

Teresa Meccariello

AVVOCATO

Via della Torre n. 18 – 82010 MOIANO (Bn)
Tel./Fax: 0823711349 – cell.: 3402741861
Mail: t.mecc@libero .it – PEC: teresa.meccariello@pec.it

ON.LE PRESIDENZA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

(Palazzo Madama – 00186 Roma)

PEC: amministrazione@pec.senato.it

ON.LE PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Palazzo Montecitorio – 00186 Roma)

PEC: camera_protcentrale@certcamera.it

e p.c.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ALTRI ILLECITI AMBIENTALI E
AGROALIMENTARI - COMMISSIONE ECOMAFIE O COMMISSIONE RIFIUTI,
istituita con Legge 10 maggio 2023, n. 53 (XIX Legislatura)**

Pel tramite dell'On.le Presidente del Senato della Repubblica ovvero dell'On.le
Presidente della Camera dei Deputati.

PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA

PEC: relazioniesterne.presidente@pec.regione.campania.it

**PETIZIONE / ESPOSTO sul “CASO AIROLA”
(ai sensi dell'art. 50 della Costituzione Italiana)**

PROMOSSA DA:

Avv. Teresa MECCARIELLO, nata a Benevento il 10/02/1984, C.F. MCCTRS84B50A783B,
residente in Airola alla via D. Romano 18, con studio legale in Moiano (BN) alla Via
Torre n. 18, la quale agisce in qualità di cittadina della Repubblica Italiana per la tutela
dei diritti fondamentali, dell'Ambiente e della Salute pubblica della comunità del
Sannio e della Valle Caudina; a tutela degli interessi collettivi del diritto alla salute,
della sicurezza pubblica e della salvaguardia dell'ambiente del territorio sannita e della
Valle Caudina.

**OGGETTO: Richiesta urgente di esercizio dei poteri d'inchiesta parlamentare in
merito al devastante incendio del 31 agosto 2026 presso l'impianto di gestione rifiuti in**

località via Caracciano ad Airola (82011 - BN). Verifica della gestione, dei rischi epidemiologici e dei danni all'ambiente e all'economia agroalimentare.

PREMESSE DI FATTO

1. In data **31 agosto 2026**, nella zona industriale (Area PIP) del Comune di Airola (BN), si è sviluppato un vasto ed imponente incendio presso l'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi gestito dalla società Eco Energy s.r.l..
2. Le fiamme hanno aggredito una massa di rifiuti stimata in circa un milione di metri cubi, composta in larghissima parte da plastiche, carta e pneumatici, determinando il prolungato sprigionamento di una fitta e tossica colonna di fumo nero che ha investito un perimetro territoriale di circa 3 chilometri quadrati ed un'intera vallata comprensiva di diversi Comuni.
3. Nonostante l'immediato intervento dei Vigili del Fuoco — svolto con l'ausilio di mezzi di movimento terra per lo smassamento, quattro autobotti e robot per penetrare nelle aree a rischio di crollo strutturale del capannone — l'evento ha interessato un'area di circa 3 chilometri quadrati, richiedendo tempi d'intervento eccezionalmente lunghi a causa della natura e della massa del combustibile.
4. Le analisi tempestivamente avviate dall'ARPA Campania tramite campionatori ad alto flusso hanno rivelato (nel primo ciclo di campionamento 31 agosto - 1 settembre 2026) una **concentrazione di diossine, furani e PCB diossina-simili aerodispersi pari a 0,28 pg/Nm³ I-TEQ**. Tale dato risulta quasi il doppio rispetto alla soglia massima di tolleranza individuata dalla comunità scientifica internazionale (0,15 pg/Nm³ I-TEQ), confermando l'avvenuta ed imponente **contaminazione** dell'aria respirata dalla popolazione residente.
5. La vastità e la dispersione della nube tossica hanno reso necessaria l'attivazione di ulteriori stazioni di monitoraggio nei Comuni limitrofi (Arienzo, Bucciano, Rotondi) e l'invio di laboratori mobili per la misurazione continua di inquinanti ad alta tossicità quali benzene, toluene, xilene, monossido di carbonio, ossidi di azoto e particolato.

SULLE PREGRESSE VICENDE GIUDIZIARIE E SUI SEQUESTRI RIMASTI INASCOLTATI

6. L'evento in esame non costituisce un imprevisto accidentale, bensì l'epilogo di un **prolungato quadro di criticità** amministrative e giudiziarie. La società Eco Energy s.r.l. (a cui è riconducibile l'area di stoccaggio) sembra essere stata sottoposta ad Amministrazione Giudiziaria sin dal gennaio 2022 su provvedimento del Tribunale di Benevento per ipotesi di reato di riciclaggio.

7. Già nell'aprile 2024 l'impianto era stato sottoposto a sequestro preventivo da parte del GIP di Benevento (come da fonti giornalistiche – Ottopagine Benevento, che si allega), su indagine del NOE dei Carabinieri di Napoli, per gravi reati quali illecita gestione di rifiuti, scarico abusivo e violazione delle prescrizioni autorizzative. In tale occasione pare fosse stato accertato l'accumulo esorbitante di rifiuti ammassati "fuori layout", ad altezze pericolose sia all'interno sia all'esterno del capannone di 5.000 mq, al punto da ostruire le vie di viabilità interna e di sicurezza. Ciononostante, il sito non è mai stato svuotato né bonificato, conservando fino al 31 agosto 2026 un carico di incendio insostenibile per la pubblica sicurezza.

8. Tale tragico evento, inoltre, non rappresenta un fatto isolato né un mero incidente imprevisto, bensì il secondo disastroso incendio di materiale plastico e industriale che colpisce la medesima zona PIP del Comune di Airola nell'arco di soli cinque anni. **Già** in data **13 ottobre 2021**, purtroppo, l'area industriale di Airola fu teatro di un devastante rogo che distrusse lo stabilimento dell'azienda **SAPA** (specializzata nello stampaggio di componenti plastiche) e l'adiacente struttura di logistica. In quella circostanza, una nube di fumi tossici di imponenti dimensioni paralizzò e terrorizzò l'intera Valle Caudina e la vicina provincia di Caserta, mobilitando le istituzioni territoriali e ben 14 Sindaci del comprensorio. A distanza di poco tempo, il territorio si trova nuovamente esposto a un analogo e gravissimo stress ambientale e tossicologico.

L'IMPATTO SANITARIO, AMBIENTALE ED ECONOMICO SUL TERRITORIO

9. In data **1° settembre 2026**, si è tenuta in **Prefettura a Benevento** una **riunione straordinaria di coordinamento** con i Sindaci di ben 11 Comuni interessati (Airola, Arpaia, Apollosa, Benevento, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Pannarano), i vertici di Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, ASL, ARPAC e della Prefettura di Avellino (data la contiguità dei Comuni irpini).

10. Il coinvolgimento dei Comuni irpini e casertani evidenzia la **portata sovracomunale del disastro**.

11. L'ASL di Benevento ha tracciato una **fascia prioritaria di potenziale contaminazione (fino a 3 km)** per eseguire controlli a campione su aziende agricole e zootecniche. Tale misura, unita alla necessità dei Comuni di richiedere la dichiarazione dello stato di calamità, rischia di mettere in ginocchio la filiera agroalimentare locale e pone evidenti pericoli per la salute dei cittadini a lungo termine.

12. L'individuazione da parte dell'ASL di una fascia d'impatto da 500 metri fino a 3 chilometri (e oltre) per i controlli sulle aziende agricole e zootecniche rischia, oltre all danno alla salute e all'ambiente, di **paralizzare l'economia rurale** e la **filiera agroalimentare di eccellenza della Valle Caudina**. Il ritardo negli esiti analitici o la mancanza di un sostegno pubblico immediato rischiano di provocare danni a imprese agricole, ai coltivatori diretti dei fondi e all' agricoltura privata e, quindi, a estranei ai fatti.

13. I Sindaci del comprensorio hanno adottato **ordinanze contingibili e urgenti** a tutela della popolazione e hanno condiviso la ferma intenzione di richiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Regione Campania la dichiarazione dello stato di calamità.

14. La **sovrapposizione degli effetti nocivi e dei depositi al suolo derivanti sia dal rogo SAPA del 2021 sia dal rogo Eco Energy del 2026** determina un **effetto sommatorio di inquinanti persistenti (diossine e IPA)** nei terreni, nelle falde acquifere e nella catena alimentare della Valle Caudina. Tale contesto mette a repentaglio la salute pubblica e rischia di paralizzare definitivamente la filiera agroalimentare ed economica di eccellenza del comprensorio.

CONSIDERATO IN DIRITTO CHE:

- l'**articolo 50 della Costituzione** attribuisce a tutti i cittadini il diritto primario di rivolgere petizioni alle Camere per esporre "comuni necessità" e chiedere l'intervento delle Istituzioni della Repubblica;
- gli **articoli 9 e 32 della Costituzione** tutelano l'ambiente, la biodiversità e la salute umana quali principi fondamentali inderogabili;
- la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, istituita con **Legge 10 maggio 2023, n. 53**, dispone dei medesimi poteri dell'Autorità Giudiziaria (art. 82 Cost.) per indagare sulla gestione degli impianti sottoposti a vincoli giudiziari e sui roghi di rifiuti;
- occorre accertare **perché, a seguito del disastroso rogo SAPA del 13 ottobre 2021, non siano state adottate idonee misure preventive e coercitive di sicurezza**

antincendio ed urbanistica su tutta la zona PIP di Airola, e se vi siano state omissioni o inerzie nella vigilanza dell'impianto Eco Energy sottoposto a vincoli giudiziari e sequestro NOE.

- la ripetizione a distanza di pochi anni di eventi di tale magnitudo evidenzia una palese violazione della Direttiva Seveso III (Dir. 2012/18/UE) ed impone di verificare l'esistenza, l'adeguatezza e l'effettiva operatività del Piano di Emergenza Esterna (PEE) dell'intera area industriale di Airola e delle aree dei paesi limitrofi (Moiano – Bucciano – Paolisi – Montesarchio – Arpaia) ove pure sono stati rilevati nel corso degli anni episodi che hanno compromesso l'ecosistema.

- i fatti configurano una **violazione dei Principi Costituzionali** posti a Tutela dell'Ambiente (Artt. 9 e 32 Cost.).

- L'evento in esame può qualificarsi come ***"aggressione diretta ed esiziale alla salute della popolazione e all'ecosistema della Valle Caudina e del Sannio"***. La presenza accertata di diossine a livelli superiori alle soglie di tolleranza scientifica (0,28 pg/Nm³) costituisce la prova di un danno atmosferico significativo e persistente.

- La fattispecie può sussumersi alle ipotesi di **Inquinamento e Disastro Ambientale** ex Artt. 452-bis e 452-quater c.p. La combustione imponente di oltre 1 milione di m³ di materiale e pneumatici, infatti, impone di verificare l'eventuale sussistenza di condotte delittuose (colpose o dolose) e di accertare le esatte cause dell'innescio dell'incendio (al momento non chiarite se interne o esterne).

- Va stimata anche la **violazione della c.d. "Direttiva Seveso III"** (Direttiva 2012/18/UE sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose). È fondamentale verificare se l'impianto fosse autorizzato per la gestione ed il quantitativo di rifiuti effettivamente presenti al momento del rogo, se vi sia stato un superamento delle volumetrie consentite e se la struttura rientrasse o dovesse rientrare nel campo di applicazione della normativa sui rischi di incidenti rilevanti (Direttiva 2012/18/UE), con i relativi obblighi di Piano di Emergenza Interno (PEI) ed Esterno (PEE).

- Occorre appurare se vi siano state precedenti ispezioni od ordinanze di adeguamento da parte degli organi di vigilanza (ARPAC, NOE, Provincia, VVF) rimaste inattese, e se i sistemi antincendio e di videosorveglianza dell'impianto fossero pienamente operativi ed efficienti.

- è evidente e concreto il **rischio di contaminazione della catena alimentare e di ripercussioni economiche**. Il deposito di diossine e microinquinanti sui suoli agricoli compresi nel raggio da 500 metri a 3 chilometri (e oltre) rischia di contaminare irrimediabilmente le colture e gli allevamenti locali, oltre che a inquinare le falde acquifere. Il conseguente blocco cautelativo e la potenziale distruzione dei prodotti

Teresa Meccariello

AVVOCATO

Via della Torre n. 18 – 82010 MOIANO (Bn)
Tel./Fax: 0823711349 – cell.: 3402741861
Mail: t.mecc@libero .it – PEC: teresa.meccariello@pec.it

rischiano di mettere **in ginocchio il comparto agroalimentare della zona**, richiedendo l'attivazione immediata delle tutele risarcitorie ed indennitarie.

- il carico contaminante cumulato rende differibile soltanto a prezzo di **gravi rischi per la popolazione** l'adozione di tutele sanitarie e ambientali rafforzate.

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

La **gravità** dell'impatto ambientale e la natura dell'evento sembrano poter configurare per l'intero perimetro della Valle Caudina i presupposti per il **riconoscimento di "Sito ad Alto Rischio di Crisi Ambientale"** o di area a protezione rafforzata ex Legge 6/2014 ("Terra dei Fuochi");

La collocazione del comprensorio della Valle Caudina tra **due parchi regionali di pregio (Taburno-Camposauro e Partenio)** impone, allo stato attuale, l'adozione di un piano governativo e regionale straordinario per la tutela del marchio territoriale e la prevenzione del danno d'immagine alle produzioni locali.

Tutto ciò premesso e considerato, la sottoscritta

P E T I Z I O N A

le Aule del Parlamento e, per loro tramite, la competente Commissione Parlamentare d'Inchiesta, affinché vogliano adottare i seguenti provvedimenti d'urgenza:

➤ **VALUTARE DI DISPORRE L'APERTURA DI UN'INCHIESTA PARLAMENTARE SUL "CASO AIROLA"**, al fine di accertare formalmente le cause del disastro ambientale del 31 agosto 2026, ma anche la catena di omissioni e mancati adeguamenti di sicurezza nell'area PIP di Airola a far data dal precedente incendio SAPA del 13 ottobre 2021, verificando gli eventuali titoli di responsabilità di organi di vigilanza ed enti locali nella gestione della sicurezza industriale dell'area e verificando, altresì, le conformità a legge di tutte le aree PIP dei comuni vicini.

➤ **VALUTARE L'OPPORTUNITÀ DI DISPORRE L'AUDIZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI.**

➤ **VALUTARE LA VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA E DELLE GARANZIE FIDEIUSSORIE**, accertando se fosse stato redatto e collaudato il Piano di Emergenza Esterna (PEE) dell'area industriale di Airola a tutela dei cittadini e disponendo la verifica immediata delle polizze fideiussorie ambientali per evitare che i costi delle operazioni di bonifica gravino sul bilancio pubblico.

➤ **PROMUOVERE UN MONITORAGGIO SANITARIO CUMULATIVO ED ISTITUIRNE IL REGISTRO EPIDEMIOLOGICO**, sollecitando il Ministero della Salute e la Regione Campania ad attivare un monitoraggio sanitario prioritario che tenga conto dell'impatto cumulativo delle emissioni di diossina derivanti dai roghi del 2021 e del 2026 sulla popolazione della Valle Caudina.

➤ **PROMUOVERE E SOSTENERE ANCHE LO STATO DI CALAMITÀ**, sollecitando il Ministero della Salute e la Regione Campania ad avviare un Registro Epidemiologico Territoriale per la popolazione esposta ai fumi di diossina e supportando le istanze dei Comuni per l'immediato riconoscimento dello stato di calamità a tutela delle imprese e degli agricoltori danneggiati.

➤ **TUTELARE LA FILIERA AGROALIMENTARE LOCALE**, sollecitando il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) e la Regione Campania ad attivare uno **sportello di supporto straordinario** per gli agricoltori, gli allevatori, le imprese agricole, i coltivatori diretti dei fondi e l'agricoltura privata colpita dai blocchi cautelativi, garantendo:

a) analisi di laboratorio veloci e gratuite per il rilascio dei certificati di salubrità delle produzioni;

b) ristori economici immediati nell'ambito della dichiarazione dello stato di calamità;

c) azioni di rivalsa sui responsabili del rogo per il risarcimento del danno d'immagine ed economico patito dal marchio territoriale.

➤ **DICHIARARE LA VALLE CAUDINA "AREA A RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE" (EX L. 6/2014 - TERRA DEI FUOCHI)**, riconoscendo le tutele speciali, i finanziamenti straordinari per le bonifiche dei suoli/falde e il sostegno economico/defiscale a tutela del marchio agroalimentare e delle aziende agricole danneggiate.

➤ **VALUTARE IL RICONOSCIMENTO DELLA VALLE CAUDINA COME "AREA/SITO AD ALTO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE"** (previsto storicamente dall'art. 7 della Legge n. 349/1986 e coordinato con le normative di settore e regionali in materia di bonifiche e protezione ambientale) **IN QUANTO TERRITORIO COLPITO DA DISASTRI ECOLOGICI RIPETUTI ATTUANDO UN PIANO STRAORDINARIO DI RISANAMENTO E BONIFICA.**

Teresa Meccariello

AVVOCATO

Via della Torre n. 18 – 82010 MOIANO (Bn)

Tel./Fax: 0823711349 – cell.: 3402741861

Mail: t.mecc@libero .it – PEC: teresa.meccariello@pec.it

➤ Per l'effetto, **PROMUOVERE IL RICONOSCIMENTO DI TUTELE SPECIALI PER LA VALLE CAUDINA**, sollecitando il Governo, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e la Regione Campania affinché:

a) Venga formalmente dichiarato lo status di "Area a Rischio di Crisi Ambientale" per il comprensorio dei Comuni della Valle Caudina colpiti dalla nube tossica, **garantendo corsie preferenziali di finanziamento statale e PNRR per la bonifica dei suoli e delle falde acquifere;**

b) Venga attivato un **Piano Straordinario di Brand Protection e Defiscalizzazione** per le imprese agricole, zootecniche e commerciali del territorio, prevedendo la sospensione dei tributi locali/statali e misure di indennizzo per il danno reputazionale subito dal distretto agroalimentare caudino.

Si allegano alla presente:

foto, Mappature e stime cartografiche dell'incendio, Report Prefettura di Benevento, Comunicati ARPAC, articoli di stampa.

Addì 03-09-2026

(Avv. Teresa Meccariello)

MECCARIELLO TERESA
C/O STUDIO LEGAL
PRODOTTO DAL SERVIZIO
2025-2026-09-03-10:00

